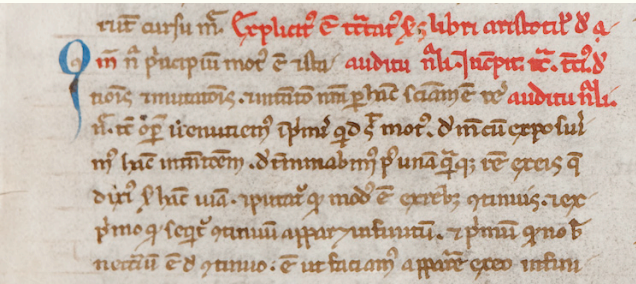


TRADUZIONI E CIRCOLAZIONE DEL SAPERE NELLA VITA UNIVERSITARIA MEDIEVALE

Cristina D’Ancona
Elisa Coda

Traduzioni e circolazione dei saperi:1150-1300

1150 circa: Un NUOVO SAPERE fa ingresso nella cultura universitaria medievale attraverso le traduzioni di opere filosofiche e scientifiche. Questo sapere è nuovo solo in parte e non è considerato tale dai suoi spesso entusiasti scopritori. Si tratta della ri-appropriazione di un patrimonio riconosciuto come antico e perduto: principalmente Aristotele. Esso è realmente nuovo, però, da altri punti di vista: le problematiche poste - eternità del movimento celeste, separabilità della sola parte razionale dell’anima – introducono un cambiamento di prospettiva rispetto alle questioni dibattute nei secoli precedenti. Le opere di Aristotele sono in parte precedute, in parte accompagnate dalle loro INTERPRETAZIONI ARABE, e queste ultime introducono modifiche sostanziali rispetto all’aristotelismo classico.



Il periodo preso in esame dal progetto di ricerca va dalla metà del XII secolo – con le TRADUZIONI GRECO-LATINE di opere aristoteliche assenti dalle traduzioni tardo-antiche e con le TRADUZIONI ARABO-LATINE della penisola iberica – alla fine del XIII secolo – con le nuove traduzioni arabo-latine e le ELABORAZIONI FILOSOFICHE della seconda metà del secolo. Edizioni e studi di traduzioni, contributi sulla periodizzazione, finalità, committenza, utilizzazione fanno parte di un programma di ricerca che mira ad accrescere ed articolare la conoscenza dell’impatto delle traduzioni sull’educazione superiore medievale.

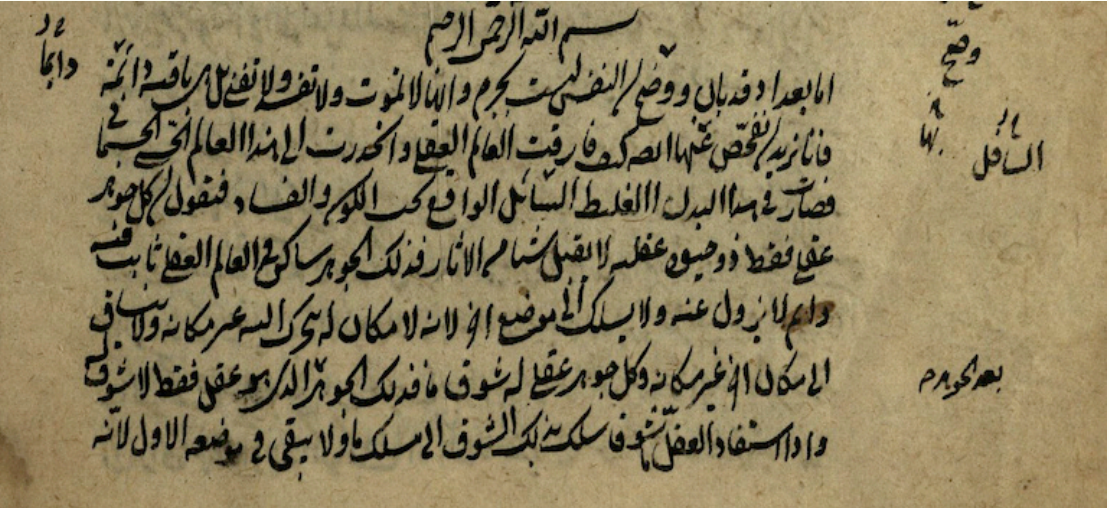
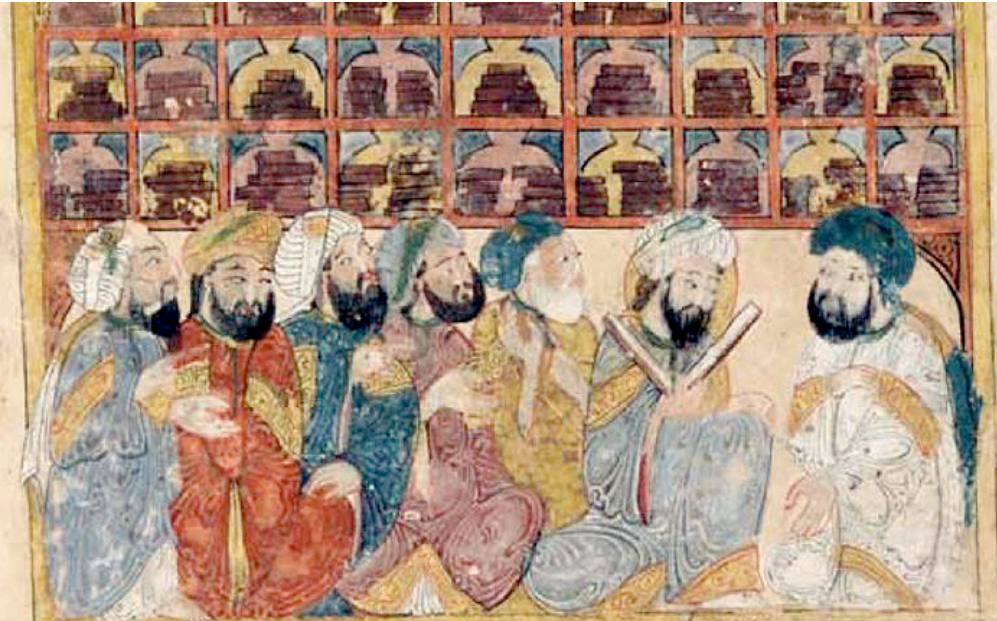


Nello stesso periodo si assiste all’affermarsi dell’istituzione universitaria in tutto il mondo di lingua latina e all’ingresso dell’ “Aristotele naturale” (quello non compreso nel canone tardoantico di opere logiche tradotte da Boezio). Il presupposto di molte questioni dottrinali della seconda metà del XIII secolo è costituito appunto dalle TRADUZIONI, sia di Aristotele e commentatori che di Avicenna e Averroè. Il programma è pensato per accogliere ricerche in qualunque modo collegate all’approfondimento di aspetti e problemi di questo snodofondamentale nella storia della filosofia.



La disputa universitaria medievale: aspetti e problemi

La forma classica della vita universitaria è la disputa dottrinale. Questa seconda parte del programma di ricerca mira a far dialogare due comunità scientifiche – gli storici dell’istituzione universitaria nel medioevo e gli arabisti – intorno alla questione dell’origine e delle forme della disputa, ampliando l’esame alla comparazione dei sistemi di educazione superiore nel mondo latino (università) e arabo (“madrassa” legale e circoli dotti nei quali si coltivano scienze specifiche, annessi a ospedali e osservatori astronomici).



Gli studi sulle origini e sul funzionamento delle università medievali sono molto numerosi e lo sono anche quelli sull’organizzazione degli studi superiori nel mondo islamico; una ricerca comparativa, però, non è stata mai svolta in modo sistematico, e ciò costituisce la seconda linea di ricerca di questo programma.

